

industria automobilistica torinese, il nome di Valletta tuttavia era diventato familiare nei circoli industriali del Piemonte.

Gli avvenimenti del 1919-20 fecero maturare l'incontro tra Agnelli e Valletta. Giuseppe Broglia, dopo aver prestato servizio nell'esercito, in qualità di volontario, fino alla fine della guerra, era rientrato nel pieno esercizio della sua attività professionale, anche al servizio della Fiat e delle società collegate in cui aveva un ruolo di primo piano; il 2 dicembre del 1919 il Consiglio di Amministrazione della Fiat lo avrebbe poi nominato direttore centrale. In quello stesso giorno, giunta la notizia dello sciopero generale proclamato a Roma in seguito a violenze subite da un gruppo di militanti socialisti, ci furono manifestazioni anche a Torino. Nel tardo pomeriggio, un gruppo di operai della Fiat circondò l'auto di Broglia; nel momento in cui questi uscì dalla sede Fiat di Corso Dante, lo prese a sassate. Il professore, forse sopravvalutando le sue risorse fisiche e il suo prestigio personale, fu anche all'origine di una provocazione. Finì in ospedale, con ferite lacero-contuse.

Recuperate le forze e l'ardire, Broglia riprese la sua attività e nella seduta del 21 febbraio 1920 il Consiglio di Amministrazione della Fiat, su proposta di Giovanni Agnelli, lo confermò direttore centrale, affiancandogli nella direzione dell'amministrazione l'avv. Alberto Gioannini, che aveva tenuto quell'ufficio anche nel corso della malattia di Broglia. Era stato peraltro lo stesso Broglia a richiedere questa soluzione, « resosi edotto della vastità ed importanza degli affari, della complessità dell'azienda e del gravoso e lungo lavoro necessario a coordinare amministrativamente e contabilmente le molte sezioni alla direzione centrale e ripristinare in questa e nelle sezioni una razionale contabilità industriale ». Aveva quindi espresso il desiderio di condividere con il collega avvocato Gioannini il peso delle responsabilità amministrative, contabili e finanziarie. Rebaudengo e Agnelli, nelle loro vesti di presidente e amministratore delegato, propongono dunque al Consiglio di affidare a Broglia e Gioannini, « a pari grado e trattamento », la direzione dell'amministrazione Fiat, con una precisa ripartizione di mansioni.

Ma questa soluzione avrà corso molto breve. Broglia, nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 29 settembre 1920 e quindi al culmine della crisi dirigenziale della Fiat determinata dalle complesse vicende dell'ostruzionismo operaio e dall'occupazione, constatò la pratica impossibilità di ricostruire un quadro coerente della situazione contabile e quindi di porre le premesse generali del futuro lavoro amministrativo. Le casseforti aziendali erano state scassinare, i libri contabili buttati all'aria; molti documenti relativi ai diversi mo-